

BASELICE

Quando finirà lo spettacolo degli elicotteri?

A continuazione delle acute analisi sullo stato di altre località della Valfortore e della Valfortore tutta, dovrei descrivere la particolare situazione del mio paese natio (in verità non molto diversa da quella degli altri paesi già passati in rassegna), la sua depressione, le sue cause e i rimedi. Più lungamente mi soffermerò sulle cause dell'attuale stato di cose, avendo letto che sono già stati posti molti suggerimenti utili e completi sui rimedi per la Valfortore, per cui credo che un'analisi più profonda dei motivi meglio giovi alla applicazione di tanto brillanti idee.

Baselice, posto a 620 m. sul l.m. è un piccolo pezzo di terra con quattromila anime, forse ora ridotte alla metà per la imponente emigrazione. Infelice posizione la sua: l'esistenza del latifondo, l'ignoranza tecnica e l'assenteismo di alcuni proprietari, la deficienza della viabilità, le condizioni naturali del suolo, la mancata esecuzione delle previgenti norme per le opere di trasformazione fondiaria a causa dello «interessato» scarso interessamento delle autorità locali, comunali e provinciali, l'accaparramento dei benefici nelle mani di pochi, la mancanza di personale tecnico specializzato, la naturale diffidenza dei contadini costituiscono grave ostacolo al miglioramento del tenore di vita della popolazione del comune; ma ora, una volta per tutte, bisogna mettere il dito sulla piaga e parlare chiaro.

L'iniquo connubio del clientelismo politico con i proprietari terrieri, a retaggio dell'antico ordine feudale, in contrasto con la sensibilità moderneggiante delle poche idee che attraverso la radio, la televisione e l'emigrazione sono penetrate anche nella mente della popolazione composta in prevalenza da contadini, non è più sufficiente a mantenere quell'equilibrio formale che «salvava la faccia». In pratica qui siamo ancora all'economia

del «castello»: molti frutti per pochi privilegiati! In sostanza è avvenuto per Baseliçe ciò che C. De Cesare ha acutamente avvertito per la Calabria; e qui mi piace riportare un suo brano citato dal Demarco nel volume «Il crollo del regno delle due Sicilie»: «...Sopra le rovine dei baroni si è innalzata una nuova classe di grandi proprietari, i quali, oltre all'aver comprato i beni dei baroni sono riusciti ad espellere i poveri contadini dalle quote loro assegnate. Sicchè quei contadini si sono trovati fatti privi a un tempo delle quote suddette e degli usi civici del pascolo, di semina e del legnare che prima esercitavano quasi gratuitamente sopra i demani comunali e feudali... Oggi che le barriere ad un innalzamento nelle gerarchie sociali sono abbattute, in cui si sono vedute rapide e straordinarie fortune costituirsi in pochi anni, non è meraviglia che il contadino scuota il secolare letargo ed aspiri ad una esistenza più agiata...».

Ma, il progresso non ha nemmeno sfiorato la tua terra natia? qualcuno sarà tentato di domandarmi.

Non è mancato del tutto il progresso: si è avuto l'idea di qualche casa costruita anche dall'Istituto Case Popolari, di qualche edificio scolastico; una delle due strade di sbocco del paese è stata messa a nuovo... con tutte le dificienze che i «moderni» rapporti tra enti statali e ditte appaltatrici comportano, sicchè gli elicotteri, alla prima abbondante nevicata continuano a venire e le fotografie della popolazione, tutta raccolta intorno a questo mezzo della civiltà moderna sullo sfondo bianco, fanno il giro delle prime pagine dei quotidiani della Campania!... In tutta la Valfortore, solo le strade per Baseliçe scompaiono sotto la neve!

Questi sono stati grosso modo i rimedi adottati a Baseliçe dalle autorità locali e provinciali fino ad ora; sicchè il rimedio più efficace la popolazione lo ha trovato da sè con il danno che irrimediabilmente risulta dalle cose sospinte dalla necessità: l'emigrazione e le case costruite pietra su pietra dalle mani degli emigranti nei loro periodi di riposo annuale, laddove ognuno aveva la possibilità ed il comodo, con una conseguente particolarissima architettura spontanea che certamente non giova al paesaggio e alla struttura del centro abitato.

Perchè le potenti braccia e le fertili menti dei baselicesi devono arricchire altri paesi e altre città? e qui potrei fare un lungo elenco di nomi baselicesi che altrove hanno accumulato fortune e occupano posti di alta responsabilità in ogni cam-

po della vita sociale, dopo che o per fortune personali o al prezzo di durissimi sacrifici hanno portato a termine lodevolmente gli studi e sono malinconicamente partiti per terre lontane. Quante altre energie potrebbero sprigionarsi da questa terra, se tante ne sono venute fuori tra così grandi condizioni proibitive? e se non tutte, una gran parte di queste energie potrebbero rimanere per Baseliçe e per la Valfortore tutta, affinché possano essere applicati quei rimedi improrogabili allorchando sarà stato cacciato via dal trono il re con tutte le sue istituzioni poichè finora a Baseliçe è stato cacciato via solo il re (il feudalesimo), ma le istituzioni feudali, incredibile a dirsi, sono ancora rimaste per cui nulla varranno i rimedi prospettabili e prospettati se queste non verranno radicalmente esautorate.

Lo Stato, in linea teorica, viene molto incontro alle sempre più pressanti esigenze di queste terre, creando leggi sulla montagna, erogando fondi attraverso la Cassa del Mezzogiorno per strade e imbrigliamento di terreni franosi, facilitando l'innovazione agricola, istituendo anche se insufficientemente scuole agrarie: ma a che è servito e può servire tutto ciò se non viene interpretato e concretato dalle autorità locali e provinciali? i grandi sforzi della Stato perifericamente sono stati molto dispersi e la colpa di chi è, se non degli organi centrali stessi che tralasciano di preoccuparsi della piena e concreta attuazione delle norme legislative sapientemente e a fatica emesse?

Quanti hanno creato miglioramenti ai propri fondi? quali strade sono state fatte, non dico a regola d'arte, ma con discernimento tecnico? i fondi stanziati non permettevano di poter costruire una buona strada secondo la natura del terreno e già si sapeva prima che i lavori fossero iniziati che sarebbe venuta male: questo mi fu detto da una autorità locale del tempo in una conversazione; molto bene, meglio è stato buttare via i soldi e ritornare alle primitive condizioni! questo significa amministrare saggiamente... Una scuola agraria è stata istituita, ma essa è ben poco funzionale! e le beghe dei vari comandi per quanto riguarda gli insegnanti elementari? Il clientelismo continua ai danni della scuola, pensate, già tanto insufficiente e in crisi...

Solo quando si sarà sanato questo malcostume potremo parlare di rimedi, di cui i migliori mi sembrano già essere stati additati da precedenti articoli: programmatica articolazione di ogni comune nell'ambito della Valfortore e con più respiro nell'ambito della situazione provinciale, regionale e nazionale, tenendo presente i poli di

sviluppo indicati dalla legge sulla Cassa del Mezzogiorno. Solo dopo un approfondito e contemporaneo studio dei fattori geologici e ambientali, delle attività produttive consoni ad ogni comune, si potrà passare alla eventuale istituzione di un Consorzio tra i comuni della Valfortore per l'attuazione di una politica economica unitaria.

Ma il Consorzio dovrà essere l'ultimo obiettivo anche se necessario; bisogna già darsi da fare. Infatti un'analisi settoriale dei vari problemi può portare ad una più giusta redistribuzione di redditi o all'incremento di nuovi redditi già in base ad un'attività autonoma e programmata nella sola zona di Baselice così come nella zona degli altri comuni. Creazione di cooperative sociali, centri di raccolta di latte, incremento dell'artigianato locale e creazione di nuove attività artigianali, approfondito studio turistico della zona per lo sviluppo di un turismo popolare, assistenza sociale, costituzione di consorzio obbligatorio di strade vicinali e interpoderali, illuminazione delle campagne, disciplina dei trasporti, costituzione di un circolo culturale e ricreativo, incremento della biblioteca popolare, istituzione di gruppi di studio a qualsiasi livello e, perchè no, messa in opera di attrezzature sportive e tutte le altre belle cose già compiutamente esposte da altri collaboratori al foglio, devono fin da ora essere attuate da ogni singolo comune già in vista dell'attuazione del Consorzio tra i comuni della Valfortore.

Autorità locali e responsabili! un ultimo appello lo rivolgo a Voi rappresentanti, da poco insediati, che avete ereditato per volontà di popolo un fardello così pesante, nonostante gli sforzi di quelli che Vi hanno preceduto; mi risulta che siete animati da buona volontà e amore per il paese: a Voi spetta distruggere questo passato così apertamente in contrasto con la evoluzione e le esigenze moderne e intraprendere il nuovo corso storico che cambierà il volto alla Valfortore.

MARIO DEL VECCHIO di Alfredo

SANNIO SOTTO INCHIESTA

3ª puntata

Supplemento al mensile - « *Voci di Casa Nostra* »

Anno IV - N. 4 - 20 Aprile 1965